

Bruxelles dà via libera alla sorveglianza totale dell'Europol, la polizia europea

Spesso notiamo come alcune nazioni estere non abbiano alcun riguardo per la privacy internettiana dei propri cittadini, che i dati siano utilizzati senza ritegno per ottimizzare i **sistemi di sorveglianza**. In tal senso, l'**Unione Europea** si è sempre dimostrata una virtuosa eccezione, tuttavia un recente emendamento si è assicurato di garantire all'**Europol** quegli stessi poteri invasivi che criticiamo aspramente ai Governi autoritari.

Facciamo un passo indietro. L'Europol è l'agenzia UE che coordina le polizie dei Paesi Membri quando queste sono impegnate in indagini relative al crimine organizzato di portata internazionale. Come tutte le attività di sicurezza governative, **l'Europol non è soggetta alle leggi sulla privacy digitale codificate nel GDPR**, tuttavia esistono comunque alcune limitazioni attraverso cui si tutelano i cittadini da eventuali abusi. Limitazioni garantite tra le altre dal Data Subject Categorisation (DSC), il quale è appena stato annichilito.

Senza troppe cerimonie e nel silenzio generale, il 27 giugno 2022 Parlamento e Consiglio UE si sono assicurati di formalizzare un [emendamento](#) che è immediatamente entrato in vigore. La modifica alla legge europea **ha ampliato nettamente i poteri dell'Europol**, entità che in passato era peraltro finita nel mirino dello European Data Protection Supervisor (**EDPS**), l'autorità di sorveglianza indipendente che vigila sulla tutela della privacy da parte delle istituzioni europee.

Lo scorso gennaio, l'EDPS aveva denunciato che il modo di gestire i dati da parte dell'Europol fosse contrario alle norme di legge, ovvero che l'agenzia poliziesca **preservasse illegalmente** nei propri archivi le informazioni di soggetti non coinvolti nei crimini al centro delle indagini. Per risolvere l'abuso, l'organo di vigilanza [aveva imposto](#) che le informazioni raccolte venissero scremate e regolarizzate nell'arco di dodici mesi, pena la cancellazione coatta di quanto contenuto sui server.

Con il recente emendamento, l'Unione Europea non si è solamente assicurata di annullare i presupposti su cui si appoggiava la decisione dell'EDPS, ma ha anche provveduto a **intensificare considerevolmente l'efficienza della sorveglianza poliziesca**. L'Europol può infatti ora trattare i dati dei non indagati al pari di coloro che hanno legami con la malavita e tale variazione **ha valore retroattivo**, quindi va di fatto ad annullare l'ordine di adeguamento.

Non solo, come [spiega](#) la stessa polizia europea, l'aggiornamento assicura ai suoi uffici la possibilità di **sviluppare e applicare nuove tecnologie** ai fini di combattere la malavita internazionale, nonché garantisce maggiore spazio di manovra nell'**ottenimento dei dati digitali direttamente dalle aziende private**. Considerando che nel 2023 dovrebbe entrare in campo il progetto europeo di gestione dei dati criminali attraverso sistemi di

Bruxelles dà via libera alla sorveglianza totale dell'Europol, la polizia europea

machine learning e Big Data, [INFINITY](#), le tempistiche non possono che sollevare qualche preoccupazione.

L'Europol sostiene che l'emendamento appena siglato andrà a rinvigorire le funzioni dell'EDPS, una posizione che non è però condivisa dall'EDPS stessa, la quale [parla invece](#) di «indebolimento del diritto fondamentale alla protezione dei dati». L'organo di vigilanza sottolinea quindi che i nuovi poteri polizieschi non siano compensati da tutele adeguate e fa notare che ora starà all'Europol autonormarsi per non sfociare in ulteriori abusi. Non certo una garanzia.

[di Walter Ferri]